

La famiglia è la principale formazione sociale in cui l'uomo svolge la sua personalità secondo il dettato dell'articolo 2 della Costituzione che ne riconosce i diritti. Inevitabilmente la famiglia costituisce il primo nucleo naturale su cui si fonda la società; è la questione principale da cui dipende la stabilità sociale.

Ciò deriva dal fatto che la famiglia esercita numerose funzioni di utilità sociale che la rendono meritevole delle particolari tutele che l'ordinamento giuridico le accorda. Si tratta di funzioni che nel linguaggio economico vengono definite esternalità positive: cioè ricadute benefiche esterne al sistema che le produce, non misurabili con meccanismi di prezzo, poiché non è individuabile l'uso che ne fanno le singole. Il mercato, perciò, non può remunerare le esternalità, e non riesce ad incentivarne la produzione. Spetta alla società nel suo complesso, allo stato (con le tutele giuridiche e con particolari politiche familiari) garantire la produzione di esternalità positive.

In tale ottica il Dipartimento per le Politiche per la Famiglia è impegnato, nell'attuazione di politiche in favore della tutela del ruolo genitoriale nella crescita e nello sviluppo dell'identità dei figli, (L. 285/1997), nel garantire la conciliazione dei tempi tra lavoro e famiglia (L. 53/2000), nel sostenere il "fattore famiglia" con progetti a ciò specificatamente dedicati nell'ambito di un quadro organico e di medio termine delle politiche familiari in Italia.

Tra gli strumenti messi in campo per sostenere le politiche familiari, il Dipartimento dispone del Fondo per le politiche per la famiglia.

Il Fondo per le politiche della famiglia è stato istituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri per promuovere e realizzare interventi a tutela della famiglia, in tutte le sue componenti e le sue problematiche generazionali, nonché per supportare l'Osservatorio nazionale sulla famiglia (art. 19, comma 1, del Decreto Legge 4 luglio 2006, n° 223, convertito, con modificazioni, dalla legge n° 248 del 4 agosto 2006).

Con la legge finanziaria 27 dicembre 2006 art. 1, commi 1250, 1251, 1252 e 1254 è stata dettata la disciplina del "*Fondo per le politiche della Famiglia*" e le modalità di riparto annuali.

La norma (art. 1, commi 1250 e 1251, della legge del 27 dicembre 2006, n° 296) prevede interventi con le seguenti finalità:

- ✓ il finanziamento delle iniziative di conciliazione del tempo di vita e di lavoro;
- ✓ la sperimentazione iniziative di abbattimento dei costi dei servizi per le famiglie con numero di figli pari o superiori a quattro;
- ✓ il sostegno all'attività dell'Osservatorio nazionale per l'Infanzia e del Centro di documentazione nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia;
- ✓ lo sviluppo di iniziative che diffondano e valorizzino le migliori iniziative in materia di politiche familiari;
- ✓ il sostegno alle adozioni internazionali e il pieno funzionamento della Commissione Adozioni Internazionali (CAI);
- ✓ il finanziamento dell'elaborazione del Piano nazionale per la famiglia;
- ✓ la riorganizzazione dei consultori familiari, al fine di potenziarne gli interventi sociali in favore delle famiglie;

- ✓ la promozione e l'attuazione di un accordo tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome per la qualificazione del lavoro delle assistenti familiari;
- ✓ favorire la permanenza od il ritorno nella comunità familiare di persone parzialmente o totalmente non autosufficienti in alternativa al ricovero in strutture residenziali socio-sanitarie;
- ✓ il finanziamento di iniziative di carattere informativo ed educativo volte alla prevenzione di ogni forma di abuso sessuale nei confronti dei minori.

La normativa (art. 1, comma 1252, della legge del 27 dicembre 2006, n° 296) prevede, inoltre, che gli stanziamenti del Fondo per le Politiche della Famiglia vengano ripartiti con decreto del Ministro delle politiche della famiglia, previa intesa in sede di Conferenza Unificata.

### *IL D.M. 14 MAGGIO 2020 DI RIPARTO DELLE RISORSE STANZIATE SUL FONDO POLITICHE PER LA FAMIGLIA PER L'ANNO 2020*

Per l'anno 2020 il Ministro per le pari Opportunità e la famiglia della Presidenza del Consiglio dei Ministri ha emesso il **D.M. 14 maggio 2020**, registrato alla Corte dei Conti il 18 giugno 2020, di riparto delle risorse stanziato sul Fondo politiche per la famiglia per l'anno 2020, a seguito dell'Intesa nella seduta della Conferenza Unificata del 7 maggio 2020 (n. 41/CU). Per la Regione Calabria è previsto per l'anno 2020 l'importo di **euro 493.200,00**.

Le risorse finanziarie previste sono dirette a finanziare, ai sensi dell'art. 3:


- Interventi di competenza regionale e degli enti locali volti alla prosecuzione di iniziative destinate a favorire la natalità, anche con carattere di innovatività rispetto alle misure previste a livello nazionale, o di continuità dei progetti avviati sui territori, anche tenuto conto dei nuovi bisogni legati all'emergenza da covid-19
- Gli interventi potranno essere volti al supporto delle attività svolte anche dai Centri per le famiglie e nell'ambito delle competenze sociali dei Consulenti familiari, a sostegno della natalità, nonché a supporto della genitorialità.

Secondo quanto previsto dall'art. 3 comma 4, le Regioni si impegnano a cofinanziare i progetti e le attività da realizzare con almeno il 20% del finanziamento assegnato, anche attraverso la valorizzazione di risorse umane, beni e servizi messi a disposizione dalle stesse Regioni e dalle Province Autonome per la realizzazione delle attività.

Ai fini dell'utilizzo e del riparto dei fondi, le Regioni devono inviare al Dipartimento specifica richiesta (art. 3, comma 5) nella quale sono indicate le azioni da finanziare come previste dalle programmazioni regionali adottate in accordo con le Autonomie locali, nonché la compartecipazione finanziaria. Alla richiesta vanno allegati:

- a) Copia della **Delibera di Giunta** regionale (art. 3 comma 6 punto ii) adottata sentite le Autonomie Locali nel rispetto dei modelli organizzativi regionali e di confronto;
- b) Scheda concernente il **PIANO Operativo** delle attività relative alla realizzazione delle azioni da finanziare, comprensivo di un cronoprogramma delle singole attività con indicazione dei tempi e delle modalità di attuazione e di un piano finanziario coerente con il citato cronoprogramma.

## PIANO OPERATIVO

<b>FINALITA'</b>	<p>La Regione Calabria riconosce e promuove il ruolo della famiglia quale formazione sociale primaria e luogo fondamentale di crescita, di educazione e di sostegno della persona umana lungo tutte le fasi della vita, in attuazione degli articoli 29, 30, 31 della Costituzione Italiana. Nell'ambito dei propri obiettivi nel campo delle Politiche Sociali, conformemente ai principi stabiliti dalla Legge Regionale di riordino della materia n° 23 del 26 novembre 2003 e dalla Legge Regionale n. 1 del 2 febbraio 2004, recante "Politiche regionali per la famiglia", intende promuovere una serie di iniziative a tutela della famiglia e a sostegno delle responsabilità familiari. La famiglia è il soggetto sociale titolare di diritti in tutte le politiche della Regione e gli effetti sulla vita delle famiglie si attuano attraverso una politica specifica per le famiglie, in concorso con gli enti locali, gli enti pubblici del territorio, le organizzazioni del terzo settore, le associazioni di famiglie, secondo il principio di sussidiarietà.</p> <p>Di seguito si riportano i dati più aggiornati del rapporto ISTAT dedicato alla Calabria:</p> <div style="text-align: center;">  </div> <p><b>SITUAZIONE ECONOMICA</b>  <b>CONDIZIONI ECONOMICHE DELLE FAMIGLIE</b></p> <p>Con riferimento alle dinamiche economiche, un primo aspetto da esaminare con attenzione, sia a livello centrale che locale, è quello relativo alle condizioni delle famiglie. Se gli indicatori di povertà identificano le casistiche più gravi, ulteriori dati statistici disponibili, come la fonte principale dei redditi familiari e il numero dei componenti occupati, consentono di mappare in maniera più ampia eventuali situazioni di fragilità economica.</p> <p>In Calabria (anno 2018) i valori degli indicatori di povertà (Tavola 9 e Figura 8) sono decisamente più alti di quelli nazionali (vedi glossario per le definizioni). Le famiglie che si trovano in uno stato di povertà relativa nella regione sono il 30,6 per cento rispetto all'11,8 per cento in Italia; anche l'incidenza della povertà relativa individuale (34,6 per cento) risulta più che doppia in confronto al totale del Paese (il 15,0 per cento).</p>
------------------	--

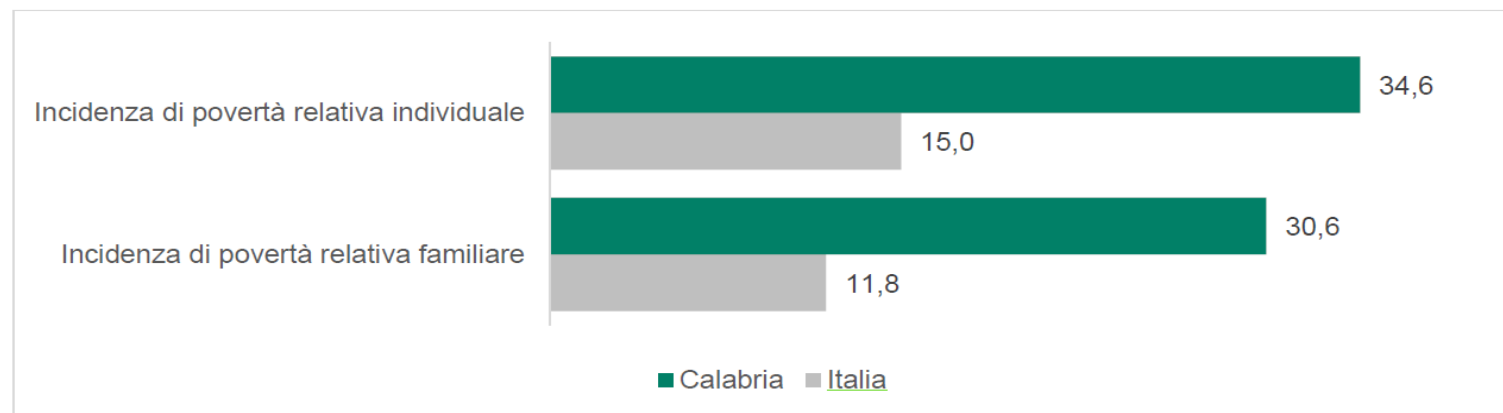
Le due fonti principali di reddito (Tavola 10 e Figura 9) delle famiglie calabresi sono pensioni e trasferimenti pubblici e il lavoro dipendente. Nel primo caso, la quota regionale di famiglie beneficiarie, pari al 42,6 per cento, è significativamente più alta del dato nazionale (38,7 per cento). Nel caso del reddito da lavoro dipendente, percepito dal 42,1 per cento delle famiglie calabresi, la quota è di 3 punti percentuali al di sotto del dato nazionale (45,1 per cento). Con riferimento alla condizione occupazionale, emerge che il 22,2 per cento delle famiglie con almeno un componente da 15 a 64 anni (Tavola 11) non ha alcun componente appartenente alle forze di lavoro, una quota di 9 punti percentuali al di sopra del dato nazionale (il 13,2 per cento). Emerge inoltre che un terzo delle famiglie calabresi è priva di componenti occupati, contro un dato medio nazionale pari a poco meno di un quarto.

**Tavola 9. Indicatori di povertà relativa. Calabria e Italia. Anno 2018 (valori percentuali)**

Indicatore	Calabria	Italia
Incidenza di povertà relativa individuale	34,6	15,0
Incidenza di povertà relativa familiare	30,6	11,8

Fonte: Istat, Indagine sul reddito e condizioni di vita

**Figura 8. Indicatori di povertà relativa. Calabria e Italia. Anno 2018 (valori percentuali)**



Fonte: Istat, Indagine sul reddito e condizioni di vita

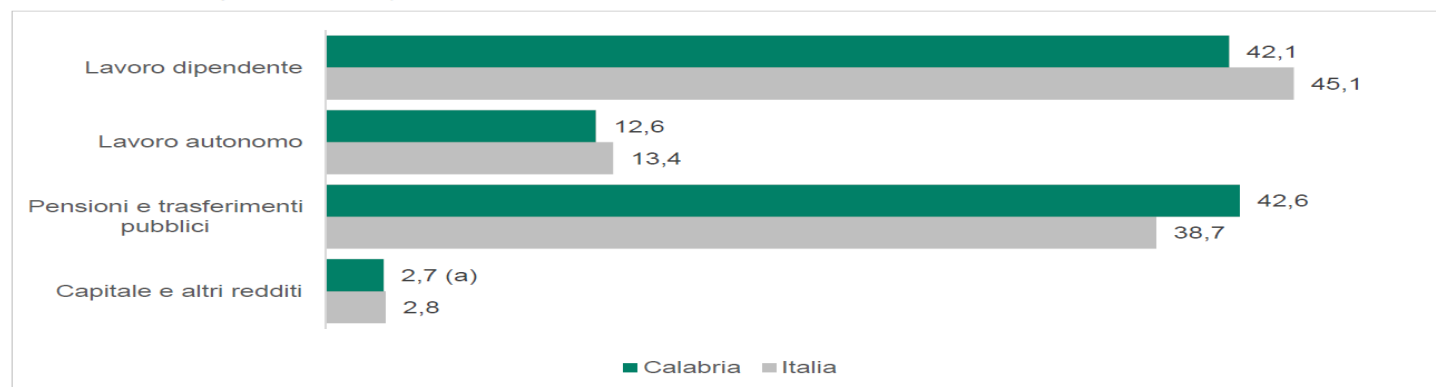
**Tavola 10. Famiglie per fonte principale di reddito. Calabria e Italia. Anno 2017**  
(composizione percentuale)

Fonte principale di reddito	Calabria	Italia
Lavoro dipendente	42,1	45,1
Lavoro autonomo	12,6	13,4
Pensioni e trasferimenti pubblici	42,6	38,7
Capitale e altri redditi	(a) 2,7	2,8
<b>Totale</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

Fonte: Istat, Indagine sul reddito e condizioni di vita

(a) Dato statisticamente non significativo. Il valore è ricostruito come differenza tra 100 e le altre fonti principali di reddito.

**Figura 9. Famiglie per fonte principale di reddito. Calabria e Italia. Anno 2017** (composizione percentuale)



Fonte: Istat, Indagine sul reddito e condizioni di vita

(a) Dato statisticamente non significativo. Il valore è ricostruito come differenza tra 100 e le altre fonti principali di reddito.

**Tavola 11. Famiglie con almeno un componente in età da 15 a 64 anni per condizione occupazionale e appartenenza alle forze di lavoro. Calabria e Italia. Anno 2019**  
(valori in migliaia e composizione percentuale)

Tipologia	Valori in migliaia		Composizione percentuale	
	Calabria	Italia	Calabria	Italia
Totale famiglie	596	18.854	100,0	100,0
Occupazione dei componenti				
Due o più componenti occupati	125	6.515	21,0	34,6
Un componente occupato	274	8.876	46,0	47,1
Senza occupati	196	3.464	33,0	18,4
Appartenenza alle forze di lavoro (a)				
Almeno un componente	463	16.368	77,8	86,8
Nessun componente	133	2.486	22,2	13,2

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

(a) Persone occupate e in cerca di occupazione.

In considerazione dei dati rilevati, la promozione di interventi e servizi in favore delle famiglie deve essere realizzata attraverso il potenziamento ed il coordinamento delle politiche regionali e locali per la famiglia, la definizione dei livelli essenziali dei servizi per le famiglie, il rafforzamento del sistema dei servizi e degli interventi sociali e sanitari con misure mirate per la famiglia, la programmazione di interventi innovativi e di risposta ai nuovi bisogni, la valorizzazione dell'associazionismo familiare.

In tale ottica, i "Centri per le Famiglie" rappresentano "nodi propulsori di una rete di servizi, di interventi, di soggetti ed azioni integrate (sociali, sanitarie, educative, ecc.) che si muovono nel variegato e complesso campo delle politiche dei servizi alla famiglia e del lavoro di cura".

La logica che il Piano intende ispirare è prevalentemente di natura sussidiaria e di *empowerment* per le famiglie, coinvolgendo le loro reti e le loro associazioni nella progettazione, gestione e verifica dei diversi interventi in contrapposizione alla logica tradizionale di servizi pubblici assistenziali e sostitutivi.

I "Centri" devono pertanto essere intesi come luogo fisico aperto sul territorio e al territorio in modo da essere realmente in grado di intercettare i diversi bisogni, con particolare attenzione alle famiglie con bambini piccoli e a tutte le famiglie con rilevanti ed imprevisti lavori di cura, offrendo una risposta flessibile ed articolata che eviti rischi derivanti da una eccessiva standardizzazione centralizzata degli interventi.

Dal "RAPPORTO DI MONITORAGGIO SULLE POLITICHE PER LA FAMIGLIA DELLE REGIONI E PROVINCE AL 31 DICEMBRE 2019", redatto dal Centro Nazionale di Documentazione e Analisi per l'Infanzia e l'Adolescenza, in attuazione delle Intese 103/CU del 2014, 81/CU del 2015, 80/CU del 2016, 69/CU del 2017 e 110/CU del 2018, si rilevano i seguenti dati:

Popolazione =	1.947.131		
Popolazione 0-2 =	46.696	3-5 = 49.104	0-17 = 315.067
Numero famiglie	810.147	Numero medio componenti per famiglia = 2.4	
Popolazione straniera	113.078	0-2 = 3.465	
Indice di vecchiaia =	163.3		

Sempre dal predetto documento, si rileva che l'attività della Regione Calabria si è svolta principalmente su tre direttrici.

Attività a favore della prima infanzia

- Approvazione LR N. 15/2013 sui servizi per l'infanzia (nidi e servizi integrativi).
- Approvazione Regolamento n.9/2013 servizi per l'infanzia (nidi e servizi integrativi).
- Convenzione tra la Regione Calabria e il Garante dell'Infanzia e dell'adolescenza.
- Protocollo ARAI (Ag. Reg., Adozioni Internaz.) con Regione Piemonte per la costituzione di un ufficio regionale per le adozioni.

- Progetto transnazionale con la Bulgaria per scambio buone pratiche deistituzionalizzazione minori.
- Prosecuzione dei rapporti collaborativi con il Tribunale dei Minorenni .
- Promozione servizi per la prima infanzia: due avvisi pubblici per il finanziamento di asili nido comunali: 54 progetti approvati e 71 Comuni coinvolti), asili privati (6.000.000,00 FESR € 11.020.000,00 Dipartimento famiglia): 154 nidi e 3200 posti.
- Servizi integrativi privati.
- Spazio gioco per bambini, Centro per bambini e famiglie.
- Servizi educativi in contesti familiari e domiciliari

Attività a favore delle famiglie e delle responsabilità genitoriali

- Educativa Domiciliare: supporto educativo alle famiglie che vivono in condizioni di grave disagio sociale.
- Azioni di sostegno alla genitorialità e orientamento dei genitori durante il percorso di crescita dei figli.
- Valorizzazione del volontariato familiare attraverso il riconoscimento dei gruppi di mutuo aiuto familiare previsto all'art. 6 della Legge Regionale n. 1/2004 (legge sulla famiglia).
- Sperimentazione del programma "P.I.P.P.I." (contributo ministeriale) in tre ambiti intercomunali della Regione Calabria (Crotone, Polistena e Castrovillari). Tale programma persegue la finalità di innovare le pratiche di intervento nei confronti delle famiglie negligenti al fine di ridurre il rischio di allontanamento dei bambini dal nucleo familiare d'origine.

Attività per lo sviluppo dei centri per le famiglie e consultori

- I Centri per la Famiglia costituiscono un presidio territoriale a supporto dei nuclei familiari multiproblematici allo scopo di rafforzare le competenze genitoriali e dirimere i conflitti familiari, attraverso la presa in carico dell'intero nucleo.
- Tale azione è strettamente connessa e complementare al servizio di Educativa Domiciliare.

Entrambi i servizi si sono rivelati di grande utilità sul territorio e hanno riscosso ampi consensi nelle istituzioni locali e in particolare dai Tribunali per i Minorenni che ne auspicano la continuità e il potenziamento.

Nell'ambito di una ricognizione effettuata per conto del Dipartimento per le politiche della famiglia al fine dell'adesione al Progetto di "Supporto per lo sviluppo dei Centri per la Famiglia" finanziato con il PON Inclusione 2014-2020, si è accertato che attualmente i Centri per la Famiglia operanti in Calabria sono solo 7, non ripartiti equamente sul territorio regionale.

In particolare si è documentata la presenza dei Centri per la famiglia siti nei Comuni di: CROTONE, CATANZARO, REGGIO CALABRIA, CAULONIA, CORIGLIANO-ROSSANO, LOCRI e VILLA SAN GIOVANNI.

Tale dato conferma la necessità di una maggiore e capillare diffusione dei Centri sul territorio regionale, per cui l'attività di sostegno alla nascita, sviluppo e implementazione dei Centri è sicuramente un obiettivo da raggiungere anche attraverso il suindicato progetto finanziato con il PON.

I servizi dei Centri per la Famiglia,, **in continuità con quanto programmato per le annualità precedenti**, devono spaziare dai gruppi di sostegno alla genitorialità, a gruppi di auto-mutuo aiuto, dalle banche del tempo, al sostegno allo studio, dagli sportelli informativi e di consulenza, alle opportunità ludiche.

Dal “documento sugli esiti della raccolta ed elaborazione dei dati sullo sviluppo e la diffusione dei centri per le famiglie nelle regioni e province autonome” elaborato dal Dipartimento per le politiche della famiglia della Presidenza del Consiglio dei Ministri nel dicembre 2015, si rileva che i bisogni intercettati dai Centri per le famiglie sono relativi a:

- ✓ Sostegno alla coppia;
- ✓ Sostegno alla genitorialità (conflitti, adozioni, conciliazione, ecc.);
- ✓ Tutela dell'infanzia;
- ✓ Transizione all'adulta;
- ✓ Solidarietà generazionale.

Si tratta prevalentemente di bisogni di natura socio-consulitoriale, educativa e relazionale.

Alle precedenti finalità si ritiene opportuno aggiungere

- ✓ Interventi destinati a favorire la natalità e a garantire la continuità di progetti già avviati sui territori, **anche tenuto conto dei nuovi bisogni legati all'emergenza da covid-19**

Nell'ottica della piena sussidiarietà, in conformità alle linee di indirizzo fornite dal Ministero e per come si evince da Rapporto sopra citato,, assumono sul piano sociale un ruolo importante anche i Consulitori. Istituiti dalla Legge 29 luglio 1975, n. 405, sono servizi sociosanitari integrati di base, con competenze multidisciplinari. Costituiscono un importante strumento per attuare gli interventi previsti a tutela della salute della donna, più globalmente intesa e considerata nell'arco dell'intera vita, a tutela della salute dell'età evolutiva e dell'adolescenza e delle relazioni di coppia e familiari. Da risultati pubblicati sul portale dell'epidemiologia per la sanità pubblica a cura dell'Istituto superiore di sanità, sono stati pubblicati gli esiti di un importante convegno svoltosi a fine anno 2019 da cui si evince quanto di seguito:

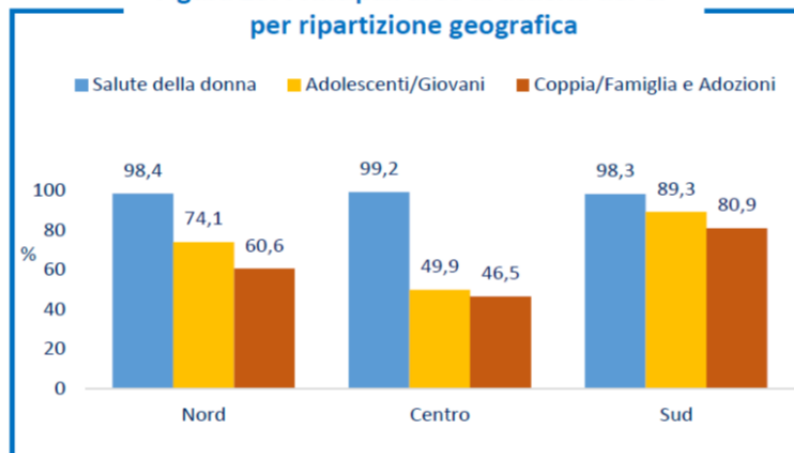


● **Aree di attività**

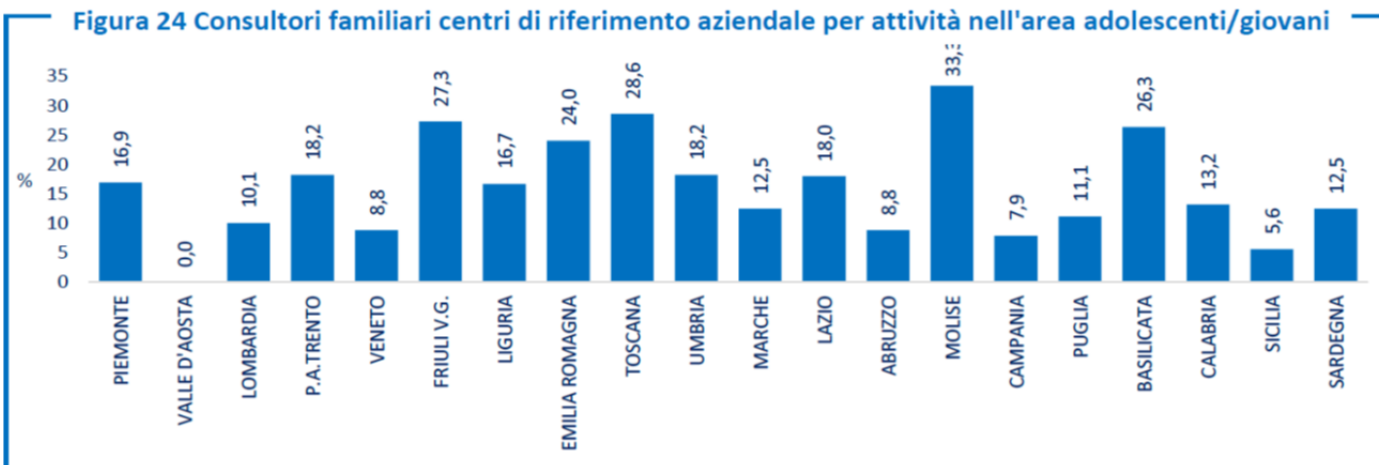
La quasi totalità dei CF del Nord, Centro e Sud, svolge attività nell'ambito della salute della donna; le attività nell'area adolescenti/giovani e nell'area coppia/famiglia e adozioni sono riportate con percentuali più basse soprattutto dai CF del Centro mentre in più dell'80% dei CF del Sud si effettua attività in tutte e tre le aree (Figura 23).

Il profilo delle aree di attività per area geografica è in parte influenzato dalle diverse modalità organizzative dei servizi. In particolare, per quanto riguarda l'area adolescenti/giovani, nelle Regioni Friuli Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Toscana, Molise e Basilicata le attività e le competenze tendono ad essere concentrate in un unico CF che funge da centro di riferimento aziendale per questa popolazione (Figura 24).

**Figura 23. Principali aree di attività dei CF per ripartizione geografica**



**Figura 24 Consulteri familiari centri di riferimento aziendale per attività nell'area adolescenti/giovani**



Attualmente in Calabria esistono n. 65 consultori così suddivisi per provincia:  
 Catanzaro n. 15 - Cosenza n. 22 - Crotona n. 4 - Reggio Calabria n. 22 - Vibo Valentia n. 3

	<p>In considerazione del ruolo anche sociale ricoperto dai consultori è importante rafforzarne le attività di supporto alla natalità e alla genitorialità soprattutto nei territori dove si registra l'assenza di centri per la famiglia, ai fini anche di una sempre maggiore integrazione socio sanitaria.</p>
<p><b>OBIETTIVI SPECIFICI</b></p>	<p>Uno degli obiettivi fondamentali dello sviluppo delle azioni regionali in materia risulta essere il rafforzamento e lo sviluppo delle reti territoriali tra i Centri per le Famiglie, gli enti gestori delle funzioni socio-assistenziali ed i servizi sanitari, coinvolgendo, oltre ai consultori familiari, anche i punti nascita ospedalieri presenti sul territorio. In considerazione della recente riforma della struttura regionale organizzativa che ha visto l'accorpamento delle competenze socio assistenziali e sanitarie, questo Dipartimento, intende dare avvio ad un primo progetto sperimentale di integrazione di servizi socio-sanitari attraverso il coinvolgimento di tutti gli attori locali, al fine di estenderlo successivamente sul territorio regionale.</p> <p>Gli obiettivi specifici possono così sintetizzarsi:</p> <p style="text-align: center;"><b>Area 1 - Lavoro e natalità in periodo COVID</b></p> <p>Obiettivo generale dell'Area 1- Lavoro e natalità è dare continuità ai servizi e alle misure di conciliazione vita lavoro per favorire e sostenere prevalentemente l'occupazione femminile, alleviandone il carico di cura familiare in un periodo in cui a causa dell'emergenza sanitaria sono venuti meno le condizioni economiche necessarie per il sostegno familiare e le spese per le attività scolastiche dei figli, rimuovendo gli ostacoli di natura economica, lavorativa, abitativa, relazionale.</p> <p style="text-align: center;"><b>Area 2 – Supporto alla genitorialità nei Centri famiglia</b></p> <p>Obiettivo generale dell'Area 2 è supportare i genitori nei loro molteplici ruoli così da far emergere una genitorialità matura, consapevole e responsabile, che garantisca la crescita equilibrata dei minori, eviti la povertà educativa e i rischi di violenza intrafamiliare. In tale area rientra l'attività di supporto che svolgono i centri famiglia a favore dei genitori. Infatti, nell'ambito degli interventi di sostegno alla genitorialità, le azioni messe in campo dal sistema dei Servizi sociali e sanitari rappresentano, come indicato dal IV Piano nazionale di azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva, approvato l'11 febbraio 2016 in sede di Conferenza Unificata, un ambito fondamentale del lavoro di cura e protezione dell'infanzia, con l'obiettivo di promuovere condizioni idonee alla crescita, e prevenire i rischi che possono ostacolare il percorso di sviluppo e a preservare e/o proteggere la salute e la sicurezza del bambino e della sua famiglia.</p> <p style="text-align: center;"><b>Area 3 - Supporto alla genitorialità nei Consultori</b></p> <p>Obiettivo generale dell'Area 3 è supportare i genitori nel complesso percorso di affido e/o adozione che presuppone un approfondimento di tematiche legate all'approccio e al trattamento corretto del minore oltre che alla evoluzione emotiva degli adulti nel rapporto genitori affidatari/adottivi-ragazzi. Supportare i genitori nei loro molteplici ruoli così da far emergere una genitorialità matura, consapevole e responsabile, che garantisca la crescita equilibrata dei minori, eviti la povertà educativa e i rischi di violenza intrafamiliare, laddove risultano assenti i Centri per la famiglia.</p>

<b>AZIONI</b>	<p style="text-align: center;"><b>Area 1 - Lavoro e natalità in periodo COVID</b></p> <p>1. Finalizzate a sostenere gli obiettivi specifici dell'area 1 e favorire la natalità attraverso forme di agevolazione alla fruizione dei servizi per la prima infanzia e beni di prima necessità per il bambino o la madre gestante prioritariamente rivolti a famiglie numerose o che necessitano di un supporto nella conciliazione tempi di vita e di lavoro, favorendo così l'occupazione femminile. Per esempio mediante:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>a) concessione di servizi minori/fornitura di beni di prima necessità per bambini da 0 a 3 anni per gestanti in difficoltà, madri sole in situazione di disagio o famiglie con figli in stato di povertà o isolamento.</li> <li>b) Azioni di promozione dell'auto-mutuo aiuto tra le famiglie, azioni di promozione di reti di solidarietà tra le famiglie in un periodo di emergenza sanitaria.</li> </ul> <p style="text-align: center;"><b>Area 2 - Supporto alla genitorialità nei Centri famiglia</b></p> <p>2. Finalizzate a sostenere le attività rivolte a tutte le famiglie, non solo quelle inviate dai servizi sociali, che desiderano condividere le esperienze educative quotidiane e di crescita dei figli o trovare risposte concrete a bisogni specifici. L'obiettivo principale è favorire l'emancipazione delle famiglie dall'aiuto istituzionale attraverso percorsi di recupero di fiducia, di riqualificazione delle competenze genitoriali e dal rafforzamento delle reti sociali informali. Per esempio mediante:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>a) Incontri con specialisti in grado di realizzare <b>Percorsi di prevenzione</b> per neo coppie e neo genitori al fine di promuovere la cultura del rispetto e della non violenza. L'intervento ha la finalità di mantenere alta l'attenzione sul tema della violenza sulla donna in gravidanza e sugli effetti che la violenza può avere in termini di salute sia sulla madre che sul nascituro, individuando i fattori di rischio per i neonati, dovuti a maltrattamento/violenza sulla madre, al fine di implementare più ampi percorsi di sostegno alla genitorialità vulnerabile. <b>Inoltre con tale intervento si mira a prevenire il fenomeno della violenza domestica attraverso il coinvolgimento degli uomini, a cominciare dalla fase di costruzione della coppia.</b></li> <li>b) Azioni di interventi a sostegno dei genitori nel percorso di formazione dei figli a seguito della emergenza sanitaria.</li> </ul> <p style="text-align: center;"><b>Area 3 - Supporto alla genitorialità nei Consultori</b></p> <p>3. Finalizzate a sostenere i genitori nel complesso percorso di affidamento e/o adozione attraverso. L'obiettivo principale è sostenere i genitori nel complesso percorso emotivo dell'affidamento o dell'adozione. Per esempio mediante:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>a) Organizzazione di percorsi psico/formativi.</li> </ul>
<b>SOGGETTI RESPONSABILI DELLE AZIONI SUL TERRITORIO</b>	<p>Ambiti territoriali interessati dagli interventi - Uffici Politiche per la Famiglia - Centri per la famiglia - Consultori</p> <p>Equipe multidisciplinare territoriale: Responsabile Amm.vo - Psicologo –Educatore – Mediatore familiare - Assistente sociale</p>

## CRONOPROGRAMMA

Le varie Fasi del procedimento della durata complessiva di anni uno, prevedono:

- ✓ Individuazione dei beneficiari delle risorse (Ambiti territoriali Comunali) sulla base delle idee progettuali presentate a seguito di apposita manifestazione d'interesse , definizione del riparto dei fondi ed erogazione dell'acconto: entro il 30 ottobre 2020
- ✓ Erogazione del beneficio entro il 15 dicembre 2020
- ✓ Individuazione dei soggetti responsabili delle azioni sul territorio a seguito di manifestazione d'interesse e riparto tra loro delle risorse da parte degli Ambiti territoriali Comunali: erogazione acconto risorse statali a seguito accertamento ed impegno della relativa entrata. entro il 30 gennaio 2021,
- ✓ Avvio attività dal 1° febbraio al 31 luglio 2021
- ✓ Monitoraggio dati: intermedio entro il 2 aprile 2021
- ✓ Monitoraggio dati: finale entro il 2 agosto 2021
- ✓ Erogazione saldo risorse statali: a seguito della verifica delle rendicontazioni da presentare 30 settembre 2021

## PIANO FINANZIARIO

FONDO MINISTERIALE DI **EURO 493.200,00** COSI' RIPARTITO:

**Area 1 - Lavoro e natalità in periodo COVID**

*Risorse Destinate: Euro 200.000,00*

**Area 2 - Supporto alla genitorialità nei Centri famiglia**

*Risorse Destinate: Euro 93.200,00*

**Area 3 - Supporto alla genitorialità nei Consultori**

*Risorse Destinate: Euro 200.000,00*

**FONDO REGIONALE PARI AL 20% (Euro 98.640,00)** è rappresentato dalla valorizzazione delle ore di lavoro del personale dell'amministrazione regionale o proveniente da altri Enti ("RISORSE UMANE") dedicato alle attività progettuali e dall'utilizzo dei locali, arredi ed attrezzatura informatica necessari allo scopo ("RISORSE STRUMENTALI"), nonché da appositi servizi che potranno essere resi appositamente.